

## Pietro Consagra

(Mazara del Vallo, Trapani, 1920 — Milano, 2005)

“Quando ho preso coscienza della responsabilità, del significato che assume qualsiasi gesto che fa l’artista, ho sentito questo bisogno: togliere la scultura dal centro ideale. Nello stesso tempo mi accorgevo che questo spostamento dava un carattere di drammaticità alla scultura” (C. Lonzi, *Intervista a Pietro Consagra*, in *Consagra*, catalogo della mostra, Galleria dell’Ariete, Milano, 1967). Con queste parole, Pietro Consagra descrive uno tra i principi fondamentali che hanno guidato la sua ricerca e che lo hanno portato, dal 1952 al 1962, allo sviluppo della serie *Colloqui*. Prima espressione pienamente autonoma nell’ambito del percorso dell’artista, la serie è incentrata su un’operazione di sottrazione, attraverso la quale Consagra discosta la scultura dalla tradizionale categoria di monumento e dall’associazione con l’idea di potere per consegnarla invece a una dimensione umana, di natura esistenziale. *Colloquio*, 1957 è parte di tale serie. Strutturata attraverso la contrapposizione di due elementi principali, costruiti attraverso piani sovrapposti, l’opera è basata su un principio di frontalità, che ne privilegia lo sviluppo bidimensionale. Tali scelte formali esprimono la condizione dialogica ricercata dall’artista, l’innovativa relazione con l’osservatore che egli mette in atto. In aperto atteggiamento democratico, Consagra libera l’osservatore dall’esigenza di muoversi attorno alla scultura come se fosse un centro ideale, ponendo invece opera e fruitore su un piano pressoché paritario.

In Consagra, l’impegno politico e civile e l’attività artistica hanno sempre proceduto di pari passo. Giunto a Roma nel 1944, Consagra è tra i giovani artisti — con Accardi, Attardi, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato — che firmano il manifesto del gruppo Forma 1 in aperta critica a novecento, movimento di cui denunciano i compromessi con il regime fascista. Insieme ad altri membri del gruppo si reca a Parigi, viaggio che gli permette un contatto diretto con l’avanguardia internazionale, tra cui gli esempi del costruttivismo.

Consagra ha anche consegnato le sue riflessioni alla scrittura. Nel 1952 lavora al testo programmatico *Necessità della scultura* e successivamente raccoglie i propri pensieri inerenti l’architettura nel volume *La città frontale*, pubblicato nel 1969. (MB)